



Antonio Basile

Cristo nostra vita



MEDITAZIONI
ANTONIANE

Prefazione
di fr. **Luciano Bertazzo**

Cristo nostra vita

ANTONIO BASILE

**CRISTO
NOSTRA VITA**

Meditazioni antoniane

Con opere dello scultore
Luigi Enzo Mattei

PREFAZIONE DI
fr. Luciano Bertazzo

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5522-1
ISBN 978-88-250-5523-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5524-5 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: luglio 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

PREFAZIONE

È con piacere che accolgo la richiesta che l'autore mi fa di poter apporre alcune righe al suo lavoro che viene proposto con questo testo *Cristo nostra vita. Meditazioni antoniane*.

Raggiunta l'età pensionabile, dopo un'intensa attività pastorale in prima linea, don Antonio Basile finalmente può dedicarsi con calma a dare corpo a una passione che lo ha sempre animato offrendo il frutto di questa passione e della sua riflessione sulla figura di sant'Antonio di Padova.

Il punto di partenza, come lui stesso ricorda, è il corso di esercizi spirituali che aveva tenuto nel lontano 1981 alla comunità dei francescani conventuali della Basilica del Santo a Padova. L'occasione particolare si legava allora alla celebrazione del 750° anniversario della morte del santo. Era un invito significativo nel proporre la memoria della santità e del magistero teologico di sant'Antonio, noto soprattutto nella confidenzialità della devozione, ma non meno importante nel lascito dei suoi *Sermoni*. A monte dell'invito che gli veniva dal rettore del santuario, c'era già una "buona fama" maturata per la sua competenza pastorale, e per aver offerto un importante studio sulla dimensione penitenziale dei sermoni antoniani pubblicati in edizione critica due anni addietro, ancora freschi, dunque, nella novità e nella sicurezza del testo.

Un testo, i *Sermoni* di frate Antonio, che è il frutto di una passione pastorale e di annuncio della buona notizia del Vangelo, capace di declinare in modo originale la Bibbia (con circa 6000 citazioni di riferimenti), la *Liturgia della Parola* delle domeniche e delle feste principali, con la *Liturgia delle Ore*, applicando il tutto a una proposta di vita cristiana credibile e coerente

con l'annuncio ricevuto, come possiamo leggere nella sua prima biografia, la *Vita Prima*, dopo la predicazione quaresimale nella città di Padova nel 1231.

Sappiamo che proprio la dimensione penitenziale è uno dei temi ricorrenti nell'*opus evangeliorum* – come Antonio chiama la sua opera –, elaborazione scritta del mandato ricevuto da frate Francesco stesso di insegnare teologia ai frati. Un mandato che rispondeva all'urgenza pastorale sollecitata dal concilio Lateranense IV in cui anche i membri delle *Religiones novae*, e tra questi i Frati Minori, erano chiamati a collaborare direttamente. Ed è un tema che nel sacramento della confessione ritorna con frequenza nella proposta di sant'Antonio.

Sermoni che hanno ottocento anni alle spalle e che, nel leggerli pacatamente oggi, continuano a dirci di una passione per l'annuncio evangelico e di una verità che trascende il tempo.

La stessa passione mi pare di coglierla nella proposta costruita da don Antonio, espressa nel cammino discepolare nella sequela del Signore. Un discepolato per ritrovare e ridare identità ai cristiani oggi, di fronte al rapido processo di secolarizzazione in cui siamo immersi, nelle molteplici distrazioni che quotidianamente tutti viviamo dove la tentazione della mondanità è sempre presente, messi in guardia nelle insistenti parole di papa Francesco.

Diventare discepoli nella sequela di Gesù è un percorso che ci rende pellegrini, non vagabondi, nel cammino della vita, a volte forse stanchi, ma conoscendo la mèta nella bellezza dell'incontro con il Signore, pellegrino con noi.

La conoscenza vitale che i sermoni antoniani hanno per l'autore fa sì che la loro proposta venga ritessuta non come un prodotto del passato, ma in una traducibilità per l'oggi. Ci ritroviamo quanto il concilio Vaticano II aveva proposto all'attenzione dei credenti, con la centralità della parola di Dio, nella liturgia come luogo non solo rituale ma anche vitale per la vita cristiana. Orizzonti di vita che don Antonio ha saputo coniugare e riproporre con la sapienza di una vita pastorale vissuta con passione e che vibra nelle sue pacate, profonde meditazioni.

Meditazioni, appunto, con quanto la parola significa nell'originario significato etimologico di “curare”, guarire dalla fretta,

condotti ad abitare i luoghi profondi del nostro bisogno – consapevole o no – di verità. Un itinerario accompagnato dalla bellezza della proposta artistica di Luigi Enzo Mattei.

Non solo, dunque, buona lettura a chi leggerà queste meditazioni, ma anche buon cammino, accompagnato da sant'Antonio, nell'incontro con Cristo, "via, verità e vita".

Fr. Luciano Bertazzo
direttore del Centro studi antoniani

INTRODUZIONE

Queste pagine di meditazione, in parte e solo come input iniziale, sono debitrice al corso di esercizi spirituali che il Signore mi concesse di predicare alla comunità religiosa del Santo in Padova (5-10 gennaio 1981), in preparazione all'anno in cui si ricordava il 750° anniversario della morte di sant'Antonio. «Il Santo», la rivista del Centro studi antoniani, nel primo numero del 1978 (pp. 3-71) aveva pubblicato un mio studio, *Dimensione penitenziale della vita cristiana nei sermoni di S. Antonio di Padova*. Qualcuno aveva segnalato il mio nome al rettore, padre Angelico Poppi, il quale, pur senza conoscermi personalmente, mi rivolse poi l'invito a predicare. Al termine degli esercizi il direttore delle Edizioni Messaggero mi chiese se potevo preparare un testo di meditazione che attingesse alla dottrina del Santo. Accettai con entusiasmo, ma non sono mai riuscito a compiere l'opera, pur avendo tentato molte volte l'impresa, alla quale tuttavia non ho mai voluto rinunciare.

Da qualche anno ho lasciato la responsabilità pastorale del parroco e quindi il tempo maggiore a mia disposizione mi ha permesso di riprendere gli studi giovanili. L'anno 2020-2021, ottavo centenario della vocazione francescana di Antonio, mi ha offerto tempo e motivazioni giuste per riuscire a portare a termine il lavoro: ho rielaborato radicalmente il testo delle meditazioni tenute ai frati nel 1981, le ho integrate ampiamente con nuove riflessioni e altre meditazioni, e, soprattutto, ho cercato di preparare un testo meno specifico per quanto riguarda i destinatari e più adatto al più vasto pubblico dei devoti del Santo e di quanti, sotto la sua guida, intendono vivere il proprio battesimo con maggiore coerenza nella sequela di Gesù Cristo.

Sant'Antonio di Padova, nel decennio della sua vita francescana, ha predicato e insegnato l'amore a Gesù Cristo come lui l'aveva appreso fin dall'adolescenza, prima alla scuola di sant'Agostino tra i Canonici Regolari e poi alla scuola del Poverello di Assisi. Ho pensato, perciò, di fermare la mia attenzione sull'identità del cristiano che il Santo presenta come discepolo di Gesù Cristo e innamorato del Vangelo.

Ricevuta da san Francesco l'autorizzazione a insegnare teologia ai frati e a predicare al popolo, sant'Antonio si mise all'opera con grande zelo. Attingeva il materiale, per l'insegnamento e la predicazione, dalla parola di Dio proclamata nella celebrazione domenicale e festiva dell'eucaristia nell'arco dell'anno liturgico. Questo materiale, rielaborato e sistemato in modo organico nel tempo trascorso a Padova (1230-1231), è confluito nei *Sermones dominicales et festivi*¹, l'opera di cui nel 1979 è comparsa la nuova edizione critica in tre volumi delle Edizioni Messaggero di Padova. Così egli stesso ne parla nel Prologo generale:

A gloria di Dio e per l'edificazione delle anime, a consolazione del lettore e dell'ascoltatore, con l'approfondimento del senso della sacra Scrittura e ricorrendo ai vari passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, abbiamo costruito una quadriga, affinché su di essa l'anima venga sollevata dalle cose terrene e portata, come il profeta Elia, in cielo per mezzo della frequentazione delle verità celesti (*Prologo* 5)².

Come la quadriga ha quattro ruote, così in questi sermoni Antonio considera e coordina quattro testi: Introito, Epistola e Vangelo della Messa; più la lettura biblica della *Liturgia delle Ore*. A questa fonte liturgica egli attinge la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo e la conoscenza del cammino che l'uomo deve percorrere per rispondere al dono della salvezza. La mistica quadriga che Antonio ha costruito e consegnato alla Chiesa non è

¹S. ANTONII PATAVINI, *Sermones dominicales et festivi*, EMP, Padova 1979, voll. III. Trad. it. di G. Tollardo in SANT'ANTONIO DI PADOVA, *I Sermoni*, EMP, Padova 2013. Le citazioni sono tratte dal testo di Giordano Tollardo, eccetto nei casi in cui è segnalata una traduzione nostra.

²*I Sermoni*, p. 21, *Sermones*, I, p. 3.

solo un insieme di verità da professare con fede, ma è soprattutto una valida proposta di vita cristiana che ha Gesù Cristo e il suo Vangelo come unico punto di riferimento. Essa è offerta a quanti nel popolo di Dio intendono raggiungere il cielo, sotto la guida dalla parola di Dio proclamata nella celebrazione dell'eucaristia nelle domeniche e nelle feste dell'anno liturgico.

Perciò l'itinerario spirituale di vita cristiana tracciato in queste pagine ha la sua fonte nella parola di Dio celebrata, vissuta, meditata, predicata e commentata dal Santo nei sermoni. Coerentemente con la dottrina antoniana, particolare attenzione viene da me data al tema della penitenza, intesa da Antonio come «*la via della vita*», la via che conduce all'incontro con Cristo, nostra vita. Certo, la scelta degli argomenti è soggettiva e non esaustiva, ma bisognava darsi un limite che, si spera, non abbia trascurato l'essenziale.

Ogni meditazione intende condurre il lettore a porsi un triplice interrogativo: «A che punto è la mia fede?»; «Cosa vuole da me il Signore?»; «Quale impegno concreto intendo assumere per la mia vita spirituale?». Il percorso ascetico vissuto e proposto dai santi suggerisce di concludere ogni meditazione con un proposito concreto e con la preghiera al Signore perché conceda la grazia di attuarlo fedelmente. Perciò nei suoi *Sermoni* sant'Antonio inserisce frequentemente inviti alla preghiera o vere formule di preghiera; quasi ogni paragrafo si conclude con «Ce lo conceda colui che è benedetto nei secoli. Amen» (*Litanie o Rogazioni* 13) o con parole simili.

Questo volume di *Meditazioni antoniane* adotta il metodo seguito dal Santo: meditare la parola di Dio celebrata nella liturgia, cogliere la sua volontà di salvezza per ciascuno di noi e invocare il Signore perché essa si compia in noi. Il metodo utilizza e valorizza i libri principali che regolano la preghiera ufficiale della Chiesa, e cioè: il *Messale*, il *Lezionario* e la *Liturgia delle Ore*. È quanto ha inteso attuare, ben otto secoli dopo, la riforma liturgica promossa dal concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) che, nella Costituzione sulla sacra liturgia, afferma: «La Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza» (SC 10). Il principio è chiaro:

la Liturgia è la fonte e il culmine della vita spirituale dei membri della Chiesa. Impressiona non poco rilevare come Antonio abbia voluto perseguire lo stesso obiettivo quasi otto secoli prima!

Infine, ogni meditazione si conclude con una riproduzione di arte contemporanea, a soggetto religioso di contenuto simile all'argomento trattato. È una proposta che intende valorizzare l'arte non solo come approccio catechistico al mistero di Dio, tema su cui tanto insiste oggi il magistero della Chiesa, ma anche come aiuto per la preghiera, offerto a noi immersi nella civiltà dell'immagine. Quando l'arte adotta il linguaggio della bellezza, essa avvicina a Dio, fonte della bellezza e del bene. Le opere scelte appartengono all'artista, Luigi Enzo Mattei¹, lo scultore bolognese noto soprattutto come autore della scultura *Il Corpo dell'Uomo della Sindone* (1999)² e della *Porta Santa* (2000) nella basilica liberiana di S. Maria Maggiore in Roma, benedetta dal papa san Giovanni Paolo II l'8 dicembre 2001. Da una ventina d'anni l'artista collabora con l'autore di queste pagine; sue pregevoli sculture di bronzo arricchiscono il santuario mariano di Maria Santissima dell'Altomare in Andria (BAT): la *Pietà dell'Altomare* (2004), la *Via Crucis* (2013), il portale *Misericordiae Mater* (progetto in via di realizzazione).

All'artista Mattei tutta la gratitudine per la preziosa collaborazione alla preparazione del presente volume; al lettore l'augurio di sentirsi realmente accompagnato e aiutato da queste pagine a fare l'esperienza viva dell'incontro con Gesù Cristo, nostra vita e nostro Salvatore!

30 maggio 2021,
Ottavo Centenario del Capitolo delle stuoie in Assisi.

¹ Il 4 gennaio 2008 le opere di Luigi E. Mattei sono state dichiarate «Patrimonio dell'UNESCO».

² Cf. *Il Corpo dell'Uomo della Sindone. Scultura di Luigi E. Mattei*, a cura di M. Violi, Giornalisti Associati "Giuseppe Scarabelli" Editore, Imola 2005.



La Madonna della Misericordia

AVVERTENZE

Scritti e biografie francescane e clariane sono citati da *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, EFR, Padova 2011. FF fa riferimento al numero marginale così come usato in questo testo. Le abbreviazioni sono quelle usate da questo testo.

Altre fonti agiografiche francescane e antoniane sono citate da *Fonti agiografiche dell'Ordine Franciscano*, a cura di M.T. Dolso, EFR, Padova 2014. FA fa riferimento al numero marginale così come usato in questo testo. Le abbreviazioni sono quelle usate da questo testo.

Le sigle dei libri biblici e le citazioni bibliche sono prese dall'edizione CEI 2008.

I documenti del concilio Vaticano II sono citati da *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura dell'Istituto per le scienze religiose, EDB, Bologna 1991. Le sigle dei documenti sono quelle comunemente adottate.

Le illustrazioni artistiche, fornite dallo scultore Luigi Enzo Mattei, sono state elaborate dal fotografo Antonio Aduasio/Still Studio - Andria. Le didascalie sono dello scultore Luigi Enzo Mattei.

GESÙ CRISTO, LA NOSTRA VITA

Una pagina dei *Sermoni* è rimasta talmente impressa nella memoria di chi scrive, tanto da suscitare non solo un certo fascino, ma anche la volontà di sentirsi coinvolto nello stesso cammino di fede. Nel sermone della conversione di san Paolo Antonio parla della sequela di Gesù vissuta dagli apostoli; l'entusiasmo della descrizione è tale che si percepisce in essa l'eco della sua personale esperienza mistica. Un giorno Pietro domandò a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27). Il commento del Santo è molto stimolante!

1 HAI TROVATO CRISTO, COS'ALTRO CERCHI DI PIÙ?

Innanzitutto egli approva la scelta fatta dagli apostoli, utilizzando un'espressione di san Bernardo, riferita dal suo segretario¹: «Pietro, ti sei comportato saggiamente: non potevi certo, carico di pesi, tener dietro a colui che corre»²; ma, circa la ricompensa desiderata, Antonio aggiunge quasi con tono di rimprovero:

O apostoli, avete già trovato il tesoro, ormai lo possedete interamente. E che cosa cercate di più? «Che cosa ne otterremo?». E che cosa volete avere ancora? Conservate ciò che avete trovato, perché egli è tutto ciò che cercate. In lui – dice Baruc – c'è la sapienza, la

¹«Petre, recte fecisti, non enim currentem sequi poteris oneratus»: GOFREDO DI AUXERRE, *Declamationes ex S. Bernardi sermonibus* II,2, PL 184, col. 438.

²*I Sermoni*, p. 1145, *Sermones*, III, p. 83.

prudenza, la forza, l'intelligenza, la longevità e il nutrimento, la luce degli occhi e la pace (cf. Bar 3,12.14). C'è la sapienza che tutto crea, la prudenza con cui governa le cose create, la forza con la quale tiene a freno il diavolo, l'intelligenza con la quale tutto penetra, la longevità che rende eterni i salvati, il nutrimento con il quale li sazia, la luce che illumina, la pace che conforta e rassicura (*Conversione di san Paolo* 3)³.

Il problema posto da Antonio non è di poco conto: la sua domanda incalzante è inquietante, non può lasciare tranquilli. Se cerchi qualche altra cosa oltre Lui, è segno che Cristo non l'hai ancora trovato. Se la ricerca non ti ha ancora soddisfatto è segno che non hai cercato Cristo, ma forse solo i vantaggi che possono derivare dall'incontro con Lui; così non va! L'interrogativo posto dal Santo è serio e dovrebbe accompagnare sempre il discepolo di Cristo impegnato sinceramente a curare una vita spirituale autentica: «Cerco veramente Gesù Cristo, o i vantaggi che derivano dall'incontro con Lui? Sono convinto che con Cristo posseggo proprio tutto e senza di Lui sono un povero miserabile?». È un punto cruciale per la verifica della fede!

2 CRISTO È LA NOSTRA VITA

Perché gli Apostoli chiedono a Gesù: «Quid ergo erit nobis?». Perché non hanno capito che Lui è tutto? Il mistero di Cristo è profondo e insondabile. Non basta un solo incontro con Lui per percepirne tutta la profondità! Gli Apostoli, certo, sono stati affascinati dalla sua persona, ne hanno percepito la bellezza e la soavità, ne hanno intuito la straordinarietà. Ma non hanno ancora fatto l'esperienza di vivere a lungo con Lui, o almeno il tempo che hanno trascorso con Lui non è stato sufficiente per farli penetrare nel mistero di Cristo; e poi, non hanno ancora ricevuto il dono del Cristo Risorto, lo Spirito Santo Consolatore. Sant'Antonio, invece, mostra di essere in grado di fare delle osservazioni pertinenti anche al comportamento degli Apostoli: questo perché lui ha già fatto l'esperienza di un incontro profondo con Cristo, ha scoperto che Gesù è tutto e fuori di Lui non

³ *I Sermoni*, p. 1147, *Sermones*, III, p. 85.

c'è altro che lo possa interessare, ha sperimentato che Gesù è la sapienza, la forza, la luce, la pace, la vita, è tutto⁴!

Antonio ha fatto la stessa esperienza mistica di san Francesco! Le pagine che seguono, proprio perché attingono alla dottrina e all'esperienza personale da lui vissuta, vogliono offrire un piccolo aiuto a chi non intende fermarsi a un incontro fugace con Gesù, a chi non si accontenta di vivere la fede nello stile del «mordi e fuggi», ma crede fermamente che *Cristo è la nostra vita* (cf. Col 3,4), che non bisogna cercare altro al di fuori di Lui. La sequela di Cristo abbraccia l'intera vita del discepolo e perciò non deve mai interrompersi: l'incontro con Lui deve prolungarsi e approfondirsi sempre più in un dialogo d'amore che parla il linguaggio della quotidianità. La fede, la vita cristiana, la conversione permanente al regno di Dio, rivelano sempre nuove esigenze di rinnovamento e di impegno. Questa è l'esperienza dei santi. Anche sant'Ignazio di Antiochia usa un'espressione simile a quella di Paolo (Col 3,4) quando nella lettera ai cristiani di Magnesia scrive:

Auguro loro l'unione nella carne e nello spirito di *Gesù Cristo, nostra vita eterna*; l'unione nella fede e nella carità di cui nulla è più prezioso, e, soprattutto, l'unione con Gesù e con il Padre. Se resteremo in lui ed eviteremo ogni assalto del principe di questo mondo, raggiungeremo Dio⁵.

Gesù Cristo è la nostra vita: il Maestro l'aveva già detto agli apostoli nel discorso dell'ultima cena. Tommaso aveva lamentato di non conoscere la via che conduce al Padre, e perciò Gesù dichiarò: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Gv 14,6-7). Se vedere Cristo equivale a vedere il Padre (cf. Gv 14,9), vuol dire che l'umanità di Gesù è il luogo che permette all'uomo di incontrare e comunicare con Dio.

⁴A. BASILE, *Dimensione penitenziale della vita cristiana nei Sermoni di S. Antonio di Padova*, in «Il Santo» XVIII (1978), p. 57.

⁵IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai cristiani di Magnesia*, in *I Padri Apostolici* (a cura di G. CORTI), Città Nuova, Roma 1967, p. 109. Il corsivo è nostro.

2.1 *Gesù Cristo, luogo dell'incontro con Dio*

Noi crediamo che Gesù Cristo, proprio perché Figlio di Dio e insieme figlio dell'uomo, nella sua incarnazione si è fatto luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo: in Gesù Dio è venuto incontro all'uomo e l'uomo può andare incontro a Dio. Ormai la via è segnata in modo definitivo: non ce n'è un'altra!

Il sermone della domenica dopo Natale contiene una bella pagina di spiritualità, nella quale Antonio afferma che il vero discepolo si qualifica per l'anelito insopprimibile che lo spinge a cercare e amare Gesù Cristo, e a cercarlo ancora dopo averlo trovato. Egli trae ispirazione ancora una volta dal testo di Baruc (3,14), cui fa riferimento anche nel sermone della conversione di san Paolo, da noi ripreso all'inizio della meditazione, e lo arricchisce evidenziando la concordanza con altri passi della Sacra Scrittura: Gesù è la sapienza, la prudenza, la forza, l'intelletto, la vita, il nutrimento, la luce degli occhi. Nel godimento della sua ricca umanità e personalità l'anima trova la quiete.

Gesù è la sapienza che si è edificata una casa (cf. Pr 1,1-9); è la prudenza con cui il Padre ha colpito il diavolo (cf. Gb 26,12); è la forza e la sapienza di Dio (cf. 1Cor 1,24); è l'intelletto per cui tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi (cf. Eb 4,13); è la vita come Lui stesso ha detto proclamandosi «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6); è il nutrimento perché è il pane degli angeli e il pane della vita (cf. Gv 6,35); è la luce degli occhi (cf. Gv 8,12); «è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14). Segue poi l'accorato appello dell'innamorato di Cristo:

Questa sapienza, o uomo, devi imparare per sapere; questa prudenza devi avere per cautelarti, questa forza per valere, questa intelligenza per conoscere, questa vita per vivere, questo nutrimento per non venir meno, questa luce per vedere, questa pace per riposare. O Gesù beato, e dove ti cercherò? Dove ti troverò? Dove, dopo aver trovato te, troverò sì grandi beni? E dove, dopo aver posseduto te, verrò in possesso di sì grandi beni? Cerca e troverai! Dimmi, ti

supplico, dove dimora? Dove riposa al meriggio? (cf. Ct 1,6). Vuoi sentire dove? Dimmelo, ti scongiuro! Tra Giuseppe e Maria, tra Simone e Anna troverai Gesù (*Domenica I dopo Natale 1*)⁶.

Come non cogliere qui il riflesso della personale esperienza mistica di Antonio? Come non vedere, se non una citazione indiretta, almeno un'eco delle *Lodi di Dio Altissimo* di Francesco d'Assisi (FF 261), un'eco dell'esperienza fatta ancor prima da Agostino d'Ipbona⁷, cercatore instancabile⁸ di Cristo Verità e Vita, la fonte principale della dottrina antoniana?

2.2 *Abbi sempre Dio nella tua mente*

Questo è ciò che Tobia ha detto al suo figlio: «Tutti i giorni della tua vita, abbi sempre Dio nella tua mente; guardati dall'acconsentire al peccato e dal trasgredire i comandi del nostro Dio» (Tb 4,6). O parola più dolce del miele e di un favo di miele. «Abbi sempre Dio nella tua mente!». O mente, beata più di ogni beato, felice più di ogni altro, se sempre avrai Dio! *Che cosa ti manca? Che cosa puoi avere di più? Hai tutto*, perché hai colui che tutto ha creato, che da solo è in grado di saziarti, e senza del quale tutto ciò che esiste è nulla. Abbi dunque sempre Dio nella mente (*Domenica XV dopo Pentecoste 5*)⁹.

Le parole di Tobia al figlio suonano come un testamento di vita spirituale, preziosa eredità che Antonio affida a ogni discepolo al quale Gesù chiede in modo secco di fare la sua scelta: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

⁶*I Sermoni*, p. 983, *Sermones*, II, p. 525.

⁷«Cercavo la via per procurarmi forza sufficiente a goderti, ma non l'avrei trovata, finché non mi fossi aggrappato al *mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù* (1Tm 2,5), *che è sopra tutto, Dio benedetto nei secoli* (Rm 9,5). Egli ci chiama e ci dice: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6); egli mescola alla carne il cibo che non avevo forza di prendere, poiché *il Verbo si è fatto carne* (Gv 1,14)» (SANT'AGOSTINO, *Le Confessioni* 7,18,24, testo latino e tr. it. in ID. *Le Confessioni*, Città Nuova, Roma 1965, p. 207).

⁸Cf. AGOSTINO, *Le Confessioni* 10,27,38, *Le Confessioni*, p. 333.

⁹*I Sermoni*, p. 696, *Sermones*, II, p. 228. Il corsivo è nostro.

«Abbi *sempre* Dio nella mente». O eredità che tutto possiede, fortunato chi ti possiede, felice chi ti consegue! O Dio, che cosa posso dare per avere te? Pensi che se darò tutto, potrò avere te? E a qual prezzo posso averti? Sei più sublime del cielo, sei più profondo degli inferi, sei più vasto della terra e più largo del mare. In che modo un verme, un cane morto, una pulce (cf. 1Re 24,15), un figlio dell'uomo, potrà possederti? (*Domenica XV dopo Pentecoste 5*).

Antonio applica a Dio le parole dell'inno alla sapienza che si trova nel libro di Giobbe. La sapienza non può essere acquistata né con l'oro o con l'argento, né può essere scambiata con pietre preziose (cf. Gb 28,15-19). Perciò l'esclamazione orante:

O Signore Dio, io non ho tutto questo; che cosa dunque devo dare per avere te? Da' te stesso a me – risponde – e io darò me stesso a te. Da' a me la tua mente, e nella tua mente avrai me. Tieni per te tutte le tue cose, soltanto dammi la tua mente. Sono frastornato dalle tue parole, non ho bisogno di sapere i fatti tuoi: dammi solo la tua mente (*Domenica XV dopo Pentecoste 5*).

Molto interessante questo pensiero, ribadito con insistenza: per possedere Dio è necessario che l'uomo abbia una profonda conoscenza di sé, così come Dio l'ha creato.

Vuoi avere sempre Dio nella mente? Abbi te stesso, quale egli ti ha fatto. Non andare in cerca di un diverso te stesso. Non voler far te stesso diverso da quello che lui ti ha fatto, e così avrai sempre Dio nella tua mente (*Domenica XV dopo Pentecoste 5*).

L'insistenza di Antonio su questo aspetto fa tornare alla mente l'espressione celebre di sant'Agostino, suo primo maestro: «Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te»¹⁰. Il cuore dell'uomo è fatto per accogliere la presenza di Dio; finché questo non avviene, l'uomo non trova pace; quando questo avviene e ne è consapevole l'uomo non sente più il bisogno di altro. È questa la santità, la pienezza di Dio che si sperimenta definitivamente nel cielo.

¹⁰AGOSTINO, *Le Confessioni* 1,1,1. Nostra traduzione.

2.3 *Il cammino della vita cristiana*

Antonio indica anche il motivo per cui gli apostoli seguirono Gesù Cristo: la Sua persona esercitava un fascino irresistibile su chi lo incontrava!

Quale sia l'amabilità e la bellezza del Signore nostro Gesù Cristo, lo sperimentano i beati nella patria, ma anche i giusti lo pregustano in qualche misura in questa vita. E quando gli apostoli constatarono la sua amabilità, lasciato tutto, subito lo seguirono (*Conversione di san Paolo 3*)¹¹.

Appunto, gli apostoli si misero in cammino dietro a Gesù. La Sacra Scrittura, come anche la liturgia che da essa trae linfa, usa spesso la *metafora del cammino* come immagine della vita. Prendiamo come esempio un passo famoso del Deuteronomio:

Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. [...] Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra (Dt 8,2.6-7).

«Camminare per le vie del Signore» è un'espressione ricorrente nel Deuteronomio per indicare la fedeltà d'Israele all'alleanza. Il cammino di quarant'anni nel deserto per raggiungere la terra promessa diventa l'immagine più frequente ed efficace per indicare il cammino dell'uomo verso Dio.

Se guardiamo poi il mondo vasto della liturgia, troviamo che la Chiesa ha distribuito nell'anno la celebrazione del mistero della salvezza operata da Cristo come un cammino progressivo, con le sue tappe e le sue caratteristiche; la metafora del cammino, immagine della vita, è presente soprattutto negli elementi eucoologici del *Messale romano* e della *Liturgia delle Ore*. A questo ambito liturgico Antonio attinge per organizzare il materiale da utilizzare nell'insegnamento e nella predicazione: egli ha presente la realtà della «Chiesa pellegrina» sulla terra e ai suoi membri

¹¹*I Sermoni*, p. 1147, *Sermones*, III, p. 85.

offre un aiuto, non solo utile ma anche necessario, affinché il cammino conduca all'incontro salvifico con Dio, vissuto nella fede qui sulla terra, per poi concludersi nell'incontro glorioso *faccia a faccia* con Dio nel cielo (cf. 1Gv 3,2). I suoi sermoni, carichi di tanta parola di Dio in ogni pagina, oltre che un materiale da lui utilizzato nell'insegnamento e nella predicazione, sono per noi anche un valido vademecum che può aiutare chi vuole onorare il proprio battesimo nell'osservanza del santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, come chiedeva Francesco ai suoi frati nella *Regola* (Rb 1,1: FF 75). Ecco: il presente sussidio per la meditazione e la preghiera, intende aiutare a trovare nei *Sermoni* la traccia di un itinerario di vita spirituale.

2.4 *La metafora del cammino*

Il cammino come metafora della vita permette di fare riferimento a tanti aspetti: dagli imprevisti e dai pericoli della strada agli aspetti positivi, come la necessità della sosta, del nutrimento, dell'aiuto reciproco, della guida, del giusto equipaggiamento, ecc. Sono tutti elementi simbolici sui quali riflettere per comprendere la ricchezza della vita cristiana e impegnarsi con coerenza. La nostra riflessione si ferma ora solo su tre simboli: la sosta, il nutrimento, la guida.

La sosta. La sosta nel cammino serve per riposare e recuperare le energie perdute; consultare la mappa dell'itinerario da percorrere, verificare che il cammino fatto sia quello giusto e organizzare il suo prosieguo. Anche nel cammino della vita spirituale è necessario prevedere i tempi di sosta: in essa la persona si dedica totalmente a verificare il proprio stato di salute spirituale e, aiutata dalla parola di Dio e dalla preghiera, ravviva il proposito di continuare a camminare per andare incontro al Signore. La ricca esperienza della Chiesa in questa materia conosce la sosta prolungata di alcuni giorni negli esercizi spirituali, la sosta di alcune ore nelle giornate periodiche di ritiro spirituale, la sosta più breve dell'orazione mentale, anche quotidiana, per alimentare la vita spirituale.

Il nutrimento. Nutrirsi è essenziale perché il cammino giunga a buon fine. Ogni essere vivente avverte il bisogno di nutrimento; quando questo bisogno non viene soddisfatto in modo adeguato, insorgono problemi seri per la salute e anche per la sopravvivenza. Conosciamo tutti i drammi provocati dalla fame nel mondo. Ma anche nell'ambito sportivo, per esempio, si sente parlare di *crisi di fame* come causa della sconfitta, quando l'atleta, nel momento del massimo sforzo, non ha più energie sufficienti perché non si è alimentato bene, ed è costretto a cedere. Nel cammino della vita spirituale il nutrimento è dato da tutto ciò che mette l'uomo in contatto con Dio, l'eucaristia e la parola di Dio innanzitutto; senza dimenticare il sacramento della penitenza, la preghiera, la carità fraterna, lo spirito di sacrificio, ecc. Giova ricordare l'episodio di Elia, fuggiasco davanti alla regina Gezabele, che lo inseguiva per ucciderlo. Dopo una giornata di cammino nel deserto, stanco di scappare e forse anche in preda allo scoraggiamento, Elia si fermò sotto un ginepro e si addormentò. Per due volte l'angelo del Signore lo svegliò e lo invitò a mangiare la focaccia e a bere l'acqua: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» (1Re 19,7-8). Un episodio famoso che la spiritualità cristiana ha sempre interpretato in chiave eucaristica: nel cammino della vita verso l'incontro con Dio l'eucaristia è il cibo necessario di cui nutrirsi per raggiungere la mèta.

La guida. Nel cammino della vita spirituale, dopo la grazia dello Spirito Santo e la forza propulsiva della parola di Dio, la funzione di guida è svolta dalla Chiesa: essa, con il magistero dei pastori e con l'esperienza dei santi che hanno fatto il percorso prima di noi, indica il cammino da seguire. Nell'itinerario tracciato in queste pagine di meditazione la guida è sant'Antonio di Padova, con la dottrina contenuta nei suoi sermoni e con la sua esemplare testimonianza di fedeltà incondizionata a Gesù Cristo; ma è impossibile ignorare il Poverello di Assisi che, con il suo carisma d'amore a Cristo povero e al Vangelo *sine glossa*, affascinò tanto Fernando di Lisbona da spingerlo a desiderare di

lasciare i Canonici Regolari di sant'Agostino per unirsi al neonato movimento dei Penitenti di Assisi, diventando così frate Antonio: con Antonio e con Francesco la fedeltà a Cristo e alla Chiesa è bene assicurata e tutelata.

La funzione di guida è ben evidenziata dalle parole che Antonio, all'inizio del sermone, rivolge al predicatore subito dopo l'enunciazione e prima della trattazione del tema, per esortarlo a essere santo, la condizione essenziale perché la predicazione sia efficace. Tale esortazione, chiamata tecnicamente *protema* nel sermone medievale, è presente in molti sermoni antoniani, ma solo nei domenicali, mentre è assente in quelli festivi che sono più contenuti. Nei «sette candelabri d'oro» (Ap 1,12; 2,1) sono indicate le doti che il predicatore deve avere:

Le sette qualità necessarie al prelado della chiesa: innocenza di vita, scienza della sacra Scrittura, eloquenza di parola, assiduità nella preghiera, misericordia verso i poveri, disciplina nei riguardi dei sudditi, cura premurosa per il popolo che gli è affidato (*Domenica II dopo Pasqua 6*)¹².

Sono qualità morali e spirituali che non devono mancare in chi guida una comunità e presta il servizio della Parola, perché solo questo assicura efficacia alla sua opera. Antonio vi ritorna a chiusura del sermone per la festa della Cattedra di san Pietro: il prelado nella Chiesa deve avere una vita santa, una scienza sana, un'eloquenza persuasiva. Ma, ahimè!, deve amaramente constatare il Santo, la vita non è intemerata, la scienza è cieca e l'eloquenza è muta¹³.

Dunque, innanzitutto la santità della vita. Più volte egli torna a elencare le qualità che deve avere chi siede in cattedra per assicurare efficacia alla sua azione: l'umiltà della mente, lo splendore della vita, la costanza nel bene operare, la fermezza e la delicatezza con gli induriti nel male, la pazienza e la misericor-

¹²*I Sermoni*, p. 244, *Sermones*, I, p. 255.

¹³Cf. *I Sermoni*, p. 1174, *Sermones*, III, p. 138. Di queste tre doti, corredo indispensabile nella vita del predicatore, un secolo prima aveva parlato Ugo di San Vittore: *Appendix ad Hugonis de S. Victore Opera dogmatica* LXIV, I, VI, PL 177, col. 845.

dia con gli umili e i penitenti, l'obbedienza all'ispirazione dello Spirito, l'amore a Gesù e alla sua croce¹⁴.

La paternità spirituale. Sono tanti i testi nei quali torna sulle qualità che il predicatore deve avere per svolgere al meglio la sua missione di servizio alla Parola e alla fede dei fratelli. Nel bastone che Davide (cf. 1Sam 17,40) prese, insieme alla fionda e ai cinque ciottoli, per combattere Golia, Antonio vede raffigurata la croce di Cristo:

Il predicatore deve prendere il bastone, cioè la croce di Cristo, per poter sopportare più facilmente, appoggiato ad essa, la fatica del cammino (*Domenica I dopo Pentecoste 1*)¹⁵.

Giunge poi a parlare di *paternità spirituale*: quello che si dice del predicatore può essere riferito anche a chi, come guida spirituale, accompagna i fratelli nel cammino della vita spirituale, sia comunitario sia individuale:

Il fedele amministratore della chiesa, per mezzo del quale Dio risuscita alla penitenza il peccatore, [...] rivestito della tunica della misericordia e sostenuto dalla cintura della continenza, è *come un padre* per tutti i fedeli della chiesa (*Domenica IV di Avvento 8*)¹⁶.

Pertanto, riteniamo giusto considerare Antonio, predicatore popolare e maestro di teologia, anche un'autorevole *guida spirituale* del discepolo di Gesù che si lascia condurre dalla parola di Dio.

L'autore di queste pagine augura al lettore di trovarvi un sussidio che lo aiuti a incontrare Gesù Cristo, nostra vita, e a ravvivare la fede, al fine di vivere con più generosa coerenza la fedeltà al battesimo, fonte della vita cristiana. Avvalori questa speranza la materna intercessione della Vergine Maria, che pronunciò il suo "sì": «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

¹⁴Cf. *Domenica IV dopo Pentecoste 1: I Sermoni*, p. 446, *Sermones*, I, p. 458; *Domenica I dopo Pentecoste 1: I Sermoni*, p. 388, *Sermones*, I, p. 390.

¹⁵*I Sermoni*, p. 388, *Sermones*, I, p. 390.

¹⁶*I Sermoni*, p. 930, *Sermones*, II, p. 515. Il corsivo è nostro.



Il Pellegrino. Colui che ha una mèta e che è lieto del cammino che compie su un terreno che gli appare sempre piano, anche se non così, anche se faticoso, poiché conosce il risultato della fatica scelta con sé ha tutto quanto serve per ristorarsi e riposarsi.

INDICE

<i>Prefazione</i> (Luciano Bertazzo)	5
<i>Introduzione</i>	9
<i>Avvertenze</i>	14

PRIMA MEDITAZIONE

GESÙ CRISTO, LA NOSTRA VITA

1. Hai trovato Cristo, cos'altro cerchi di più?	15
2. Cristo è la nostra vita	16
2.1. <i>Gesù Cristo, luogo dell'incontro con Dio</i>	18
2.2. <i>Abbi sempre Dio nella tua mente</i>	19
2.3. <i>Il cammino della vita cristiana</i>	21
2.4. <i>La metafora del cammino</i>	22

SECONDA MEDITAZIONE

PER UN CAMMINO FRUTTUOSO:

CON GESÙ NEL DESERTO

1. La pedagogia del deserto	28
2. La Quaresima di Gesù	31
3. La sosta di Gesù nel deserto	33
4. Il nutrimento nel deserto	34
5. La guida nel deserto	36

TERZA MEDITAZIONE

LA PAROLA DI DIO GUIDA IL CAMMINO

1. L'araldo della parola di Dio	39
2. Il dottore evangelico	43
3. Cristo, Parola di vita, guida il cammino	45

QUARTA MEDITAZIONE

GESÙ CRISTO AL CENTRO DEL MONDO,
DELLA CHIESA, DELLA VITA CRISTIANA

1. Il Verbo incarnato illumina il mistero dell'uomo 49
2. Un discorso di sant'Agostino sul Natale 51
3. Gesù Cristo, medico e medicina del genere umano ... 53
4. Sant'Antonio, maestro e testimone 57

QUINTA MEDITAZIONE

PER CRISTO AL PADRE NELLO SPIRITO

Parte prima: Incontrare il Padre

1. La sacramentalità delle opere compiute da Dio 61
2. Oggi si è compiuta questa Scrittura 61
3. Dio, Padre di Gesù e Padre nostro 62
4. Antonio contempla Dio, Padre nostro 63
5. Antonio contempla Dio, Sommo Bene,
sorgente di ogni bontà 66
6. Antonio contempla Dio, *Pater misericordiae* 66
7. La misericordia del Signore:
l'incarnazione e la passione 68
8. «Il Figlio è il volto del Padre»:
contemplare il Padre nel volto del Figlio 71

SESTA MEDITAZIONE

PER CRISTO AL PADRE NELLO SPIRITO

Parte seconda: Accogliere lo Spirito

1. L'invio del Paràclito 76
2. L'opera dello Spirito in Gesù 77
3. L'opera dello Spirito in Maria 80
4. L'opera dello Spirito nella Chiesa 82

SETTIMA MEDITAZIONE

L'ITINERARIO DELLA FEDE

1. L'itinerario della fede 87
2. Un itinerario faticoso 90

3. La fede nei sermoni antoniani	91
3.1. <i>La fede: dono di Dio all'uomo e dono dell'uomo a Dio</i>	91
3.2. <i>L'oggetto della fede: la Trinità</i>	93
3.3. <i>I sette articoli della fede</i>	94
3.4. <i>La fede deve essere accompagnata dalle opere</i>	94
3.5. <i>La fede è un frutto dello Spirito</i>	96
3.6. <i>La formula francescana: fede ferma, speranza certa, carità perfetta</i>	96
4. La sacramentalità diffusa della Chiesa	99
5. Un dialogo mai interrotto	101

OTTAVA MEDITAZIONE

UNA FEDE OPEROSA

1. Antonio di fronte all'eresia	105
2. Il primato di Dio e della fede	106
3. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente	108
4. La fede dell'emorroissa	111
5. Una fede ferma e semplice	114
6. La fede nel tempo della presenza-assenza del Signore	114

NONA MEDITAZIONE

L'ITINERARIO PENITENZIALE

Parte prima: Fede, peccato e penitenza

1. Fede e peccato	121
2. Il peccato nei sermoni antoniani	123
3. Le tappe del cammino penitenziale	126
4. Un itinerario possibile e doveroso	127
5. Penitenza e contemplazione	128

DECIMA MEDITAZIONE

L'ITINERARIO PENITENZIALE

Parte seconda: Le immagini del peccato

1. Il peccato è sterco e letame	133
2. Il peccato è lebbra	137
2.1. <i>La guarigione di Naaman Siro (2Re 5,10-14)</i>	137

2.2. <i>La guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4)</i>	139
2.3. <i>La guarigione dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19)</i>	140
3. Il peccato è la morte dell'anima	141
4. Il peccato è oscurità, tenebra e notte	143
5. Il peccato è schiavitù e perdita della libertà	147

UNDICESIMA MEDITAZIONE

L'ITINERARIO PENITENZIALE

Parte terza: La realtà del peccato

1. Il peccato è trasgredire la legge divina, disobbedire ai comandamenti di Dio	152
2. Il peccato è deturpare l'immagine di Dio in noi	153
3. Il peccato è sciupare i beni del Signore	154
4. Il peccato è perdere la santità battesimale	157
5. Il peccato è ingratitudine, è "rendere vana" la passione di Cristo	165

DODICESIMA MEDITAZIONE

LA VITTORIA DI CRISTO SUL PECCATO

E SULLA MORTE

1. La conversione, un cammino possibile	171
2. Gesù Cristo ha vinto il peccato e la morte	173
3. Gesù Cristo, il più forte	174
4. I tempi della vittoria di Cristo: incarnazione, vita pubblica e passione	175
4.1. <i>L'incarnazione, primo momento della salvezza</i>	175
4.2. <i>La vita pubblica di Gesù</i>	180
4.3. <i>La passione di Gesù</i>	183

TREDICESIMA MEDITAZIONE

CONTEMPLARE GESÙ CROCIFISSO

Parte prima: Dall'Eden al Golgota

1. L'apparizione di Francesco benedictante al Capitolo di Arles	186
2. L'Eden e il Calvario	187
3. Il serpente di bronzo è Cristo, Dio e uomo	189

QUATTORDICESIMA MEDITAZIONE
CONTEMPLARE GESÙ CROCIFISSO

Parte seconda: La croce, arma di difesa e di vittoria

1. Nella sua passione Cristo è diventato il mio sostegno	195
2. Amore al Padre e amore all'uomo	196
3. Gesù Cristo, vittima di espiazione	197
4. La croce, arma potente contro Satana	198
5. Il Calvario, sconfitta definitiva di Satana	200
6. Una sconfitta non sempre evidente	202
7. Gesù crocifisso, medicina per l'umanità malata	203

QUINDICESIMA MEDITAZIONE
LE NOZZE DELLA PENITENZA

Parte prima: Le immagini della penitenza

1. La via che conduce alla vita	207
2. La cena della penitenza e la cena della gloria	211
3. Il banchetto di nozze	215
4. La penitenza è il cibo dei peccatori	216
5. La penitenza è come l'orzo amaro	216
6. La penitenza è la città forte che ci difende	216
7. La penitenza è il bastone di difesa	217
8. La penitenza è l'olocausto da offrire a Dio	218
9. La penitenza è la medicina dell'anima	219
10. La scala per salire	219
11. Le immagini del vero penitente	222

SEDICESIMA MEDITAZIONE
LE NOZZE DELLA PENITENZA

Parte seconda: La veste nuziale

1. Il banchetto di nozze	225
2. Il senso allegorico della parabola	225
3. Il senso morale: la triplice veste nuziale	233

DICIASSETTESIMA MEDITAZIONE
LE NOZZE DELLA PENITENZA

Parte terza: Libertà dal peccato e servizio di Dio

A – LIBERATI DAL PECCATO

- 1. Libertà dal peccato 239
- 2. Il distacco dal mondo 241
- 3. La fuga dal mondo 243
- 4. Il disprezzo del corpo 245
- 5. Il disprezzo di sé: l'umiltà nel cammino
di conversione 248

B – FATTI SERVI DI DIO

- 6. Servizio di Dio 251

DICIOTTESIMA MEDITAZIONE
LA SEQUELA DI CRISTO

Alla scuola degli apostoli

- 1. Noi abbiamo lasciato tutto 256
- 2. Noi ti abbiamo seguito 258
- 3. I cristiani come gli apostoli 261
- 4. Cristo si pone come esempio 263
- 5. La sequela di Cristo si fa missione 265
- 6. Cristo e la Chiesa dicono: Vieni! 266

DICIANNOVESIMA MEDITAZIONE

LA PREGHIERA

- 1. Cos'è la preghiera? 269
- 2. Le regole del dialogo 273
- 3. La preghiera manuale: la carità trasforma tutto
in preghiera 277
- 4. Le disposizioni necessarie alla preghiera 279

VENTESIMA MEDITAZIONE

LA BEATA VERGINE MARIA

GUIDA IL CAMMINO VERSO CRISTO

1. Maria, <i>Stella Maris</i>	287
2. Maria, <i>Mater Dei, Mater Filii Dei</i>	290
3. Maria, <i>Mater misericordiae</i>	292
4. Maria, Madre di Cristo, mano della misericordia	294
4.1 <i>Una digressione artistica...</i>	297
5. Maria, <i>Domina nostra</i>	298
6. Maria, <i>Virgo pauperula</i>	299
<i>Una riflessione per concludere</i>	303

Un percorso di vita spirituale, una serie di meditazioni ispirate ai *Sermoni* di sant'Antonio di Padova. Un libro utile a quanti desiderano approfondire il significato del proprio battesimo, guidati dal Santo, grande conoscitore della Bibbia, teologo e maestro di vita spirituale. Con i *Sermoni* egli ha commentato la Scrittura per farne la fonte della vita cristiana. È il metodo della Chiesa delle origini, riproposto anche dal Concilio Vaticano II e attuato dalla riforma liturgica che da esso è stata avviata.

Ogni meditazione si conclude con l'immagine di un'opera dell'artista Luigi Enzo Mattei, scultore bolognese.

Antonio Basile, presbitero della diocesi di Andria (BT), già assistente diocesano unitario di AC e dottore in teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Predicatore di Esercizi spirituali presso comunità religiose e gruppi di laiche consacrate. Attualmente collabora con il parroco di una parrocchia di periferia.

In copertina: *Sant'Antonio con Gesù Bambino*, statua lignea del 1958; Basilica di Sant'Antonio, Padova / Foto Giorgio Deganello / Archivio MSA